



L'analisi del voto

La rivolta dell'uomo bianco che ha difeso il suo scalpo

di FRANCO BECHIS

La crema degli opinionisti americani, e le loro appendici italiane guidate da Gianni Riotta, avevano gli occhi puntati su un uomo solo: Nate Silver, ex opinionista del *New York Times* e del *Wall Street Journal*, celebrato come il "guru dei pronostici elettorali", perché aveva azzeccato stato per Stato la vittoria di Barack Obama sia nel 2008 che nel 2012. Il guru sosteneva mentre le urne si chiudevano già nei primi Stati che Hillary Clinton aveva l'85% delle chance di trionfare nel voto popolare americano e il 75% di possibilità di fare il pienone di grandi elettori. A Silver era andata bene con Obama, ma a dire il vero non altrettanto (...)

segue a pagina 2

TRUMP, UNO DI NOI

Donald nuovo presidente degli Stati Uniti: è il trionfo della gente che vota pensando alle sue tasche contro i soliti intellettuali che predicano solidarietà ma non sanno nulla delle difficoltà del mondo reale

di VITTORIO FELTRI

I sondaggi si sono rivelati sbagliati. I commentatori, inclusi quelli italiani, hanno preso lucciole per lanterne. Nessuno aveva capito dove andava e che cosa cercava l'America. Molti dei nostri più illustri (sulla carta) politologi in pratica sono andati fuori pista. La vittoria di Donald Trump era data come improbabile e, invece, è arrivata netta e indiscutibile. Perché?

L'analisi del successo repubblicano non è difficile. La gente oggi quando vota non si ispira alle ideologie ma alle esigenze della tasca. Dà il suffragio a chi ritiene possa fare il suo interesse. Così è stato negli Usa e così sarà in Italia allorché verrà il momento (se verrà) di recarsi alle urne. I democratici della signora Clinton vivono in un altro mondo rispetto a quello di Trump, il quale parla dalla tribuna come tu parli a casa tua, in scioltezza, dicendo quello che pensi (...)

segue a pagina 3

RENATO FARINA

a pagina 10

Addio Hillary: meglio tardi che mai



CORNUTA E MAZZIATA

Per inseguire la propria ambizione ha speso un miliardo di dollari

di LUCIA ESPOSITO - MARCO GORRA alle pagine 6-7

Saggi, politologi, giornalisti

Dio mio quanti fessi ancora devono capire che il vento è girato

di FAUSTO CARIOTI

No, non l'hanno presa bene. Si va dall'annuncio della fine dell'Occidente a un livore più contenuto, che si limita a profetizzare quattro anni di moria del bestiame e invasioni (...)

segue a pagina 9

Dopo Brexit e Casa Bianca

Non c'è due senza tre Ora manca soltanto il nostro no all'Europa

di PAOLO BECCHI
CESARE SACCHETTI

La lunga notte elettorale americana regala quella che per la maggioranza dei media è stata una scioccante sorpresa, mentre per altri è stata (...)

segue a pagina 8

DATECI IL REFERENDUM
Voglio che anche gli italiani, come i britannici, possano decidere se rimanere o no nell'Unione Europea e nell'euro

FIRMA
DA SPEDIRE A:
LIBERO, viale Luigi Majno
42, 20129, Milano

SCRIVETE ANCHE A:
noeuroeuropa
@liberoquotidiano.it

Piaccia o meno - ripeto, piaccia o meno - Donald Trump è una caricatura di Silvio Berlusconi, e i democratici sono la caricatura di quella sinistra che le ha buscate per vent'anni. È una semplificazione, ma sino a un certo punto. Anche Berlusconi era l'outsider, anche lui vinse contro ogni previsione, anche lui dimostrò che una leadership non si può calare dall'alto e che neppure una cultura si può calare dall'alto: perché non è la politica a determinare la cultura, ma la cultura a determinare e trasformare la politica. Anche

APPUNTO

di FILIPPO FACCI

Ha vinto Berlusconi

Berlusconi era dato per morto da tv e giornali, anche lui aveva contro i sondaggi, anche lui le sparava grosse a un popolo disilluso ma convinto di avere ancora il diritto di sognare, un popolo disponibile a farsi dolcemente ingannare anziché ammuffire nel realismo e nel vittimismo. Anche Berlusconi è uscito rafforzato dalle singole campagne contro di lui

(su soldi, tasse, capelli e donne) e anche lui aveva contro cantanti e intellettuali. Anche lui è stato spiegato come rigurgito di incolti e stupidi e reazionari, anche lui prometteva «un nuovo miracolo italiano» che è uguale a «l'America ancora grande» di Trump. Anche lui era ricco, faceva il cazzone, aveva la moglie bona, faceva maschilismo da bar e odiava il politicamente corretto con la sua lingua di legno. E anche la sua vittoria, come quella di Trump, è stata spiegata soprattutto come una sconfitta degli altri.

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2



BUONGIORNO AMERICA



Non c'è due senza tre

Dopo la Brexit e il voto Usa

La globalizzazione si sta sgretolando, ma in Italia manca un partito

mento popolare molto presente nella classe media americana, quello di ritornare ad una dimensione politica più vicina agli interessi della nazione e meno interessata a intervenire negli affari del mondo.

NO INTERVENTISMO

Lo stato d'animo di chi ha perso la partita lo si intuisce leggendo sul *New York Times* l'editoriale di Peter

Baker dal titolo "La vittoria di Donald Trump promette di capovolgere l'ordine internazionale". La vera novità di queste elezioni per Baker sta nella volontà degli americani «per la prima volta dalla guerra mondiale di scegliere un presidente che ha promesso di interrompere l'internazionalismo praticato dai predecessori di entrambi i partiti e di costruire muri in senso fisico e metaforico. La sua vitto-

ria presagisce un'America più interessata ai suoi affari lasciando il mondo a prendersi cura di sé stesso».

Il ritiro degli Usa e la loro neutralità sugli scenari internazionali, apre la porta alla concreta possibilità che l'Unione Europea resti priva del riferimento e della protezione di Washington. Lo sanno le élite europee e lo sa lo stesso Putin che ha colto l'occasione per complimentarsi con Trump e

segue dalla prima

PAOLO BECCHI
CESARE SACCHETTI

(...) la conferma che il vento iniziava a spirare in un'altra direzione anche negli Usa. Su *Libero* avevamo detto più di un mese fa, in tempi non sospetti, che Trump avrebbe vinto la partita delle presidenziali e nemmeno senza troppo affanno. Mentre l'intera struttura dei media americani ed europei parlava di una vittoria certa della Clinton, avevamo fatto notare che Hillary non era altro che l'espressione dell'establishment oramai privo di rappresentanza popolare. Non occor-

revano particolari doti tau-maturgiche per intuire che dietro Trump c'era un movimento popolare mai visto prima negli Stati Uniti. Era sufficiente assistere ad uno dei suoi comizi, ma i media mainstream non lo hanno visto e potuto rilevare perché il loro compito era quello di presentare un mondo virtuale, tale da mettere al sicuro gli interessi del sistema. È lo stesso film visto con la Brexit, ma non funziona più. L'opinione pubblica ormai attinge da altre fonti per informarsi e non considera più attendibile un'informazione omologata ed espressione dei poteri forti.

Il fortissimo appeal di Trump verso gli elettori è stato proprio quello di mettere di nuovo al primo posto della sua agenda politica quei ceti sociali delusi che non andavano a votare da tempo. Per farlo, Trump si è messo contro un sistema costituito da interessi finanziari di portata globale. Il segreto del suo successo è stato nella promessa di mettere fine a quel sistema: "drain the swamp", prosciugare la palude è stato uno degli slogan più efficaci della sua campagna, assieme a "make america great again", fare di nuovo grande l'America. Sono state le parole d'ordine di un senti-

UE DA SBERLE

Rischia di sparire, si perde in decimali

Bruxelles impaurita invoca un vertice con Donald, poi torna a predicare l'austerità

GIULIANO ZULIN

Toglietele il vino. La Commissione europea continua a prendere sberle - dalla Brexit fino a Trump - ma seguita a predicare ricette sbagliate come se niente fosse. Ieri l'ultimo atto: le previsioni economiche sui Paesi dell'Unione vedono l'Italia in peggio. Di quanto? Lo 0,1%. Non ci siamo.

È stata una giornata tragicomica a Bruxelles. Alle 11 doveva esserci la conferenza stampa per rivelare le stime sul 2017-2018 dell'Unione. Ma l'appuntamento è slittato perché i commissari europei si sono riuniti per discutere l'effetto Trump. Domanda: ma non potevano prevedere due scenari, uno con The Donald presidente e un altro con Hillary alla Casa Bianca? Cosa li paghiamo a fare? Che imprevisione. Una difficoltà gestionale rappresentata dal vertice, indetto in fretta e furia per domenica sera, fra tutti i ministri degli esteri europei per fare il punto su che linea tenere con il nuovo presidente a stelle e strisce. Come se la commissione europea fosse paragonabile all'amministrazione americana.

LETTERINA

Facevano quasi tenerezza gli appelli dei massimi rappresentanti dell'Unione. Donald Tusk e Jean-Claude Juncker hanno scritto una lettera di congratulazioni a Trump, invitandolo a un meeting Ue-Usa «appena possibile», in modo da «delimitare la traiettoria delle nostre relazioni per i prossimi 4 anni... rafforzare le relazioni transatlantiche è più importante che mai. Solo cooperando stretta-

mente l'Ue e gli Usa possono continuare a fare la differenza affrontando sfide senza precedenti come lo Stato islamico, le minacce alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina, il cambiamento climatico e l'immigrazione». Insomma, prosegue la lettera a Trump, «dobbiamo consolidare i ponti che abbiamo costruito attraverso l'Atlantico. Gli europei sono fiduciosi che l'America, i cui ideali democratici sono sempre stati una luce di speranza per il mondo, continuerà a investire nelle sue alleanze con gli amici e gli alleati». Non si nascondono nemmeno Juncker e Tusk: hanno paura che lo Zio Sam lasci l'Europa in balia dei suoi errori. Sono finiti i tempi in cui Martin Selmayr, il potente capo di gabinetto del presidente Juncker, scriveva sui social network che «un G7 nel 2017 con Trump, Le Pen, Boris Johnson e Beppe Grillo» sarebbe stato «uno scenario dell'orrore... I capi della Ue hanno scoperto di non avere più alibi nel caso in cui Washington decidesse di pensare meno alla globalizzazione e più alla nazione americana. Di non avere più una rete di protezione».

Viste queste dichiarazioni verrebbe da pensare dunque a un cambiamento di rotta delle politiche europee, finora connotate dalla solita austerità. E invece il disco rotto di Bruxelles non ha smesso di suonare.

Prima la stoccata quotidiana alla Brexit. Nel senso che l'uscita del Regno Unito dall'Ue peserà sull'economia europea perché «il consistente deprezzamento della sterlina avrà un impatto negativo diretto sulle esportazioni dell'area euro verso il Regno Unito».

Poi, nonostante la lettera in ginocchio da Trump, l'attacco agli Usa, dove c'è un rischio

«legato ai potenziali cambiamenti politici avversi a seguito delle elezioni presidenziali di novembre e delle elezioni del Congresso, e la relativa incertezza». Dove stia l'incertezza non si capisce, tuttavia «questi sviluppi potrebbero pesare sulla fiducia, estendendo il periodo di debolezza corrente negli investimenti e nel commercio, deprimendo i consumi delle famiglie e compromettendo il consolidamento della crescita previsto dal 2017».

SGAMBETTO

In sintesi, l'anno prossimo il Pil dell'Eurozona crescerà meno del previsto, e invece di trovare una soluzione per dare una scossa, si mettono all'indice - come al solito - gli Stati che più di tutti contribuiscono al bilancio della Ue. Italia in testa. E allora, ecco le solite prediche, concentrate ovviamente sui decimali. Mentre nel suo documento programmatico il governo italiano ipotizzava un aumento del Pil dell'1%, la Commissione ha ridotto la crescita allo 0,9% - differenza 0,1% - e per arrivare al +1% occorrerà attendere il 2018, anno per il quale Roma si aspettava un +1,2%. «La ripresa resta modesta a causa di limitazioni di natura finanziaria e dell'incertezza. Tutto ciò ostacola una ripresa più forte», ha spiegato il commissario Ue agli Affari economici e finanziari, Pierre Moscovici. Ma, ha aggiunto, il dialogo fra Bruxelles e Roma «prosegue in modo positivo e costruttivo». Com'è umano lei...

Siamo alle solite: la Ue si preoccupa dello 0,1%, delle pagliuzze. Poi quando arriverà la trave, e già si sentono gli scricchiolii, sarà troppo tardi per spostarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le lacrime di sconforto di un'elettrice di Hillary alla notizia del trionfo di Trump a Manhattan [Reuters]

Promessa rimangiata

Madonna a bocca asciutta: niente sesso orale col fan

Madonna fa promesse che poi non mantiene. La pop star, infatti, qualche settimana fa aveva annunciato con grande enfasi durante un suo concerto che avrebbe praticato del sesso orale a tutti coloro i quali avrebbero votato per la Clinton. Ma, come riporta il *Daily News*, un fan della cantante che si è presentato martedì con tanto di foto della scheda elettorale all'ingresso della townhouse della cantante, nell'Upper East Side di Manhattan, è stato respinto. Quando si è recato dai responsabili della sicurezza per spiegare che era venuto a ritirare il suo «premio», la guardia si è messa a ridere e ha precisato: «Non ho informazioni a questo proposito, mi dispiace». Il fan della pop star ha subito raccontato il fatto sui social e si definisce «deluso» per il comportamento e la promessa non mantenuta.

La città natale della first lady

Festa grande in Slovenia «Melania una di noi»

Grande festa a Sevnica, la città natale della futura first lady degli Stati Uniti, Melania Trump. A metà strada tra Lubiana e Zagabria, la piccola cittadina della Slovenia, con i suoi cinquemila abitanti, ha accolto con vera gioia la notizia della vittoria del tycoon americano che, secondo Rtv Slovenija, potrebbe rappresentare una forte spinta per la crescita del turismo. Primo effetto, a quanto riportano i media locali, di questo potente ritorno di immagine, sarebbe quello che è accaduto la notte di martedì, quando numerose persone sono arrivate per visitare la cittadina, che ospita anche un castello medievale, per poi ripartire all'alba. In ogni caso, l'ingresso di Melania alla Casa Bianca ha già reso Sevnica un nome che sta diventando famoso nel mondo.